

# Salmo 25

## PREGHIERA NEL PERICOLO

### 1. Invocazione dello Spirito

Dio nostro Padre,  
manda su di noi il tuo Spirito santo,  
perché spenga il rumore delle nostre parole,  
faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore:  
così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>1</sup> Di Davide.

ALEF. A te, Signore, elevo l'anima mia, †

<sup>2</sup> BET. Dio mio, in te confido: non sia confuso!\*

Non trionfino su di me i miei nemici!

<sup>3</sup> GHIMEL. Chiunque spera in te non resti deluso,\*  
sia confuso chi tradisce per un nulla.

<sup>4</sup> DALET. Fammi conoscere, Signore, le tue vie,\*  
insegnami i tuoi sentieri.

<sup>5</sup> HE. Guidami nella tua verità e istruiscimi, †

perché sei tu il Dio della mia salvezza,\*

VAU. in te ho sempre sperato.

<sup>6</sup> ZAIN. Ricordati, Signore, del tuo amore,\*  
della tua fedeltà che è da sempre.

<sup>7</sup> HET. Non ricordare i peccati della mia giovinezza: †  
ricordati di me nella tua misericordia,\*  
per la tua bontà, Signore.

<sup>8</sup> TET. Buono e retto è il Signore,\*

la via giusta addita ai peccatori;

<sup>9</sup> IOD. guida gli umili secondo giustizia,\*

insegna ai poveri le sue vie.

<sup>10</sup> CAF. Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia\*  
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.

<sup>11</sup> LAMED. Per il tuo nome, Signore,\*

perdona il mio peccato anche se grande.

## Lectio Divina su I Salmi della Misericordia

Parrocchia di Codroipo 2015

« Di lettera in lettera il cuore ti canti, Signore. Per tutte  
le ore del giorno fioriscano salmi: Dio è più grande del  
nostro cuore, più grande di ogni peccato è l'Amore... »

(P. Davide Maria Turollo)

<sup>12</sup> MEM. Chi è l'uomo che teme Dio?\*

Gli indica il cammino da seguire.

<sup>13</sup> NUN. Egli vivrà nella ricchezza,\*

la sua discendenza possederà la terra.

<sup>14</sup> SAMECH. Il Signore si rivela a chi lo teme,\*  
gli fa conoscere la sua alleanza.

<sup>15</sup> AIN. Tengo i miei occhi rivolti al Signore,\*  
perché libera dal laccio il mio piede.

<sup>16</sup> PE. Volgiti a me e abbi misericordia,\*  
perché sono solo ed infelice.

<sup>17</sup> ZADE. Allevia le angosce del mio cuore,\*  
liberami dagli affanni.

<sup>18</sup> Vedi la mia miseria e la mia pena\*  
e perdona tutti i miei peccati.

<sup>19</sup> RES. Guarda i miei nemici: sono molti\*  
e mi detestano con odio violento.

<sup>20</sup> SIN. Proteggimi, dammi salvezza,\*  
al tuo riparo io non sia deluso.

<sup>21</sup> TAU. Mi proteggano integrità e rettitudine,\*  
perché in te ho sperato.

<sup>22</sup> PE. O Dio, libera Israele\*  
da tutte le sue angosce.

### 2. Messaggio nel contesto

Nella sua *Agenda* del 23 gennaio 1948 G. Bernanos scriveva:

*«Quale dolcezza pensare che, pur offendendolo,  
noi non cessiamo mai di desiderare nel più profondo santuario dell'anima ciò che egli desidera».*

Questo è anche il sentimento di fondo che regge questo salmo, scandito **da quattordici imperativi centrali, che sono altrettanti appelli, spesso audaci, lanciati a Dio da un peccatore** (lo ripete per tre volte: vv. 7; 11; 18), **che è però intimamente legato a Dio nonostante la sua fragilità.**

Il Sal 25, il secondo dopo il Sal 9-10 ad essere organizzato nello **schema rigido dell'acrostico alfabetico**, è perciò **un impasto di lamento personale** con sfumature di fiducia e striature sapienziali che però, grazie alla **costruzione esteriore sulla sequenza delle lettere alfabetiche**, **“non si lascia andare” alla totale libertà dei sentimenti**; tuttavia l'artificio, pur rendendo più controllata la supplica, non impedisce alla sincerità dello spirito di emergere e, alla fine, di vincere.

Anzi il Sal 25 riesce a creare persino un certo progresso logico nello snodarsi delle strofe, facendo brillare qua e là schegge di alta poesia o di intensa umanità.

Secondo la concezione triangolare tipica delle suppliche, **i protagonisti del Sal 25 sono tre: l'io, Dio e il nemico.** Il nemico però non è solo esterno all'uomo che prega (vv. 2.19), ma è anche interno a lui ed è il peccato che genera sofferenza e che pone una barriera tra il fedele e Dio.

**L'orante, però, nonostante il suo peccato, resta fedele:** si introduce, così, una **netta distinzione tra il peccato incallito**, «mortale», prospettiva globale del vivere, **e il peccato che scaturisce dalla fragilità umana** ma che non è scelto come norma morale generale.

Anche se l'atto peccaminoso è in sé «grande» (v. 11), è pur sempre «un peccato di gioventù» (v. 7), cioè **nato dalla debolezza e dall'incapacità** e non può tagliare totalmente la comunicazione con Dio che, infatti, continua ad additare «la via giusta ai peccatori» (v. 8).

**Il salmo diventa, allora, una preghiera di tutti i credenti** che, lungi dall'essere perfetti, sentono di essere ancora **impigliati nella miseria della loro creaturalità.** Così l'orante è uno degli *'anawim*, dei «poveri» (v. 9 e 16) più autentici, che costituiscono il nucleo credente e devoto della nazione ebraica.

**Anzi, il salmo stesso traccia quasi una definizione del «povero del Signore», *simul iustus et peccator*:**

- è uno che «spera» in Dio (v. 3),
- è uno che «osserva l'alleanza di Dio e i suoi precetti» (v. 10),
- è un uomo che «teme Dio» (vv. 12.14).

Sono, così, **implicate le tre virtù teologali:** *la fede* («temere Dio»), *la speranza* (v. 3), *l'amore* (osservare e vivere l'alleanza).

### 3. Dimensione letteraria

La **poesia acrostica** per l'ebreo era funzionale all'apprendimento e alla penetrazione del testo.

Un problema: è **comandata all'esterno dall'acrostico**, che esercita un influsso non marginale nello sviluppo del tema. Per questo, ricercare le unità di significato e, quindi, la struttura di un testo alfabetico è spesso un'impresa faticosa, quasi impossibile. Il nostro salmo, invece, proprio per la sua libertà interiore, **sembra offrire una trama più continua**, che tradizionalmente è articolata in tre «stanze»:

- Prima «stanza» i vv. 1-7: si tratta di una supplica: «a te, Signore»;
- Seconda «stanza» i vv. 8-15 un'esposizione motivata della fiducia in Dio;
- Terza «stanza» vv. 16-21 un'invocazione.

### 4. Una simbologia essenziale

Il salmo si presenta, perciò, con un certo **rigore strutturale** a cui si accompagna un **rigore ideologico indiscutibile**, testimoniato dalla *terminologia* usata, rigore confermato anche dal ritmo. Per questa sua alta qualità teologica il testo offre una *simbologia* piuttosto ridotta ed essenziale. **Prevale, come si vedrà, la metafora della via**, segno dell'opzione esistenziale che ogni uomo compie (Sal 1). Ad essa è **associata quella venatoria** stereotipa del «laccio» che impiglia il piede (v. 15). **La meta di questa strada è la campagna libera.** Il v. 17, infatti potrebbe essere tradotto così: *«disserra l'angustia del mio cuore»*. L'immagine è già stata trovata nel Sal 4,2 e **oppone alla prigione dell'angoscia la nostalgia della libertà nomadica**, spaziosa e illimitata. **Questa gioiosa libertà la si può godere al «riparo» di Dio e del tempio.** Questa simbologia «rettilinea», disegnata su una via che taglia in due il salmo, parte da una regione oscura e sfocia nella libertà della salvezza.

### 5. Lettura del Salmo

Lo schema:

- |                              |   |  |
|------------------------------|---|--|
| 1                            | <i>Antifona iniziale</i>                        | B) 8-15: La via dell'alleanza  |
| 2-3                          | fiducia - speranza e delusione.                 | C) 16-20: Vedi, perdona e liberami!  |
| 4-19                         | <i>corpo del Salmo, a struttura concentrica</i> | 20-21 Inno alla fiducia  |
| A) 4-7: Guidami e ricordati! | 22  | <i>Antifona finale</i> (inserzione posteriore per l'uso liturgico ed ecclesiale del salmo) |

## v. 1: Antifona iniziale

Il salmista, dovendo introdurre la sua opera con la prima lettera dell'alfabeto (*'alef*), **cerca un'antifona già in uso nella liturgia e la inserisce qui**. L'espressione «elevare l'anima» raffigura in modo plastico **l'atteggiamento dell'orante rivolto con tutto il suo essere a Dio**.

Nel v. 15 abbiamo un parallelo suggestivo di questo atteggiamento. Il fedele ha «gli occhi fissi sul Signore» in atto di spiare, qualsiasi gesto di benevolenza e di attenzione:

*«Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei padroni; come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio finché abbia pietà di noi» (Sal 123,2).*

## vv. 2-3: fiducia - speranza e delusione.

**Questa sezione è il canto della fiducia.**

La speranza del fedele è incrollabile e ha **due aspetti**: il positivo è **l'attesa fiduciosa**, il negativo è la «**non-confusione**» **sotto il trionfo dei nemici, cioè del male**. La fede di Israele **non è tanto credere in qualcosa, ma aver fiducia in qualcuno**; quindi, «*non saranno delusi quanti sperano in me*» (Is 49,23). Quando si confida in lui, **Dio non può restare indifferente** alla sorte della sua creatura. **L'abbandono a Dio e la salvezza sono posti tra loro in nesso di causa ed effetto** (Ger 17,5-8.17-18). Sullo sfondo, intanto, **appaiono i nemici** che nel v. 3 sono definiti come facili traditori. L'espressione è finemente ambigua, perché allude contemporaneamente al **tradimento dell'amicizia e dei legami umani e all'infedeltà nei confronti dell'alleanza con Dio**: i due grandi peccati radicali condannati dal decalogo.

## vv. 4-19: Il cuore del Salmo

vv. 4-7. Il Signore è invocato come **maestro che rivela agli uomini la sua «via»**, cioè la sua volontà, così che l'uomo la possa abbracciare come norma di vita. «vie», «passi», «sentieri», «mostrare la via» hanno come complemento necessario **«far conoscere» e «insegnare»**.

vv. 8-11: **Il tema della via e quello dell'alleanza sono profondamente annodati tra loro** e costituiscono il dato dominante di questa strofa. **L'orante sa che anche la scelta della strada del bene può essere preceduta da sbandamenti e da errori**; ma egli sa che c'è sempre un padre misericordioso che attende il ritorno del figlio per abbracciarlo (Lc 15). Sullo sfondo la questione del peccato introduce il tema del perdono, perché Il Signore è «*un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che si lascia impietosire riguardo al male minacciato*» (Giona 4,2; cf. Es 34,6-9).

**Si rinnova, allora, l'alleanza** (v. 10), descritta con **quattro termini tecnici**: *hesed we'emet*, «**grazia e fedeltà**», i lineamenti più personali di Dio (leggi Gen 24,27), l'altra coppia è, invece, quella tipica dell'alleanza del Sinai: *berit - 'edót*, «**alleanza-testimonianza**».

**Alleanza** (*berit*) non indica un rapporto ma è **la disposizione, l'obbligo che un soggetto assume**; in questa luce, **Alleanza** (*berit*) **può significare anche la promessa...** Teologicamente rilevante è il fatto che l'AT **non** conosca, per il rapporto tra Dio e l'uomo, **un'alleanza bilaterale**, nella quale da una parte è impegnato Dio e dall'altra l'uomo, sicché essi risulterebbero reciprocamente «denunciabili»... **Nel rapporto tra Dio e il popolo, solo Dio fissa gli obblighi**. L'uomo, osservando queste condizioni, non può obbligare Dio ad assolvere la sua promessa: **l'unica garanzia è che Dio mantiene la sua parola**. La definizione di **Dio** che la liturgia cattolica offre ripetutamente è appunto questa: **anche se il peccato è grande Dio** che vede il penitente rimesso totalmente alla sua misericordia, **non può non perdonare**, proprio per la fedeltà alla sua gloria, al suo nome, alla sua alleanza.

vv. 12-15. **La via, rivelata da Dio a «chi teme il Signore», conduce all'alleanza, fonte di benedizioni**: la strofa, come si vede, non fa che riprendere e arricchire il tema di quella che l'ha preceduta. **L'uomo fedele sarà ampiamente ricompensato**. L'orizzonte di questa benedizione è **un accrescimento delle ricchezze** a cui si aggiunge un modulo tipico delle benedizioni patriarcali, **l'eredità della terra**. Progressivamente questo elemento acquisirà una dimensione più escatologica e teologica.

Nella seconda parte della strofa (*si rivela a chi lo teme*) **si fa riferimento all'intimità**, all'amicizia e alla comunione che si instaurano tra il Signore e il suo fedele, per cui **il mistero di Dio si schiude attraverso un'esperienza mistica d'amore**. Il fedele, secondo l'immagine già definita dello sguardo fisso e attento (v. 15a), resta totalmente abbacinato da Dio e immerso nella sua contemplazione.

A proposito del versetto del salmo: *I miei occhi sono rivolti al Signore*, rabbi Pinhas diceva:

«Come l'uccellatore mette cibo nel nido e non appena l'uccello viene a mangiare tira la corda e gli imprigiona il piede, così il Maligno pone davanti all'uomo tutto il bene che ha compiuto, studiare, beneficiare e ogni pia azione, per prenderlo nella rete dell'orgoglio. Ma se questo riesce, l'uomo non è più capace di muoversi, proprio come l'uccello prigioniero. Allora nulla lo può più salvare se non l'aiuto di Dio».

L'interpretazione allegorica chassidica introduce anche il **secondo elemento del v. 15, quello venatorio del laccio** (vedi Sal 10,9): nel salmo ha lo scopo di esaltare **la liberazione che Dio compie nei confronti del suo fedele** che mai sarà abbandonato allo scatenarsi dei nemici.

vv. 16-19. Il salmo si espande ora in una supplica. **Il «laccio» della strofa precedente si concretizza in un campo sterminato di nemici.** Si può dire che **due siano i nemici dell'orante.** Innanzitutto **quelli esterni, numerosi, pieni di odio e di violenza** («detestano con odio violento»). Ma **l'avversario più pericoloso è nell'interno dell'uomo e si chiama rimorso e peccato.** La strofa è carica, infatti, di termini psicologici che delineano lo stato di sofferenza interiore dell'orante a causa della coscienza del suo peccato:

*solitudine, povertà, strettezza, cioè angoscia del cuore, «afflizioni», «miseria» e soprattutto il «peccato».* **Il salmo offre, quindi, la testimonianza d'un alto senso del peccato. La colpa è la disgrazia maggiore per l'uomo che si ritrova triste e scoraggiato.**

## vv. 20-21. Inno alla fiducia

Ritroviamo in conclusione i temi della **fiducia in Dio che non delude, anzi genera sicurezza, senso di protezione e liberazione.**

Nel v. 21 entrano in scena **due attributi dell'orante**, frutto però del perdono dato da Dio: **sono «integrità e rettitudine».** Il primo suppone la «circularità» della perfezione, il secondo la «verticalità» della rettitudine, dello stare a fronte alta (Gb 1,1). **I due attributi sono personificati, come fossero due messaggeri.** Essi sono innanzitutto **inviati da Dio col perdono** e diventano i **due avvocati che l'orante manda al tribunale di Dio** perché lo difendano e giustifichino. Col perdono l'uomo si sente, come i grandi giusti del passato Giobbe e Davide (1Re 9,4), **sereno e fiducioso. E ciò è stato possibile solo per la fede e non per meriti: «perché in te ho sperato»** (v. 21b).

Questi due attributi, prima di tutto specifici di Dio e ora comunicati all'uomo, **sono quasi i due «angeli custodi» o «cherubini»** (Gn 3,24), **che accompagneranno e difenderanno il fedele nel groviglio delle vicende della sua esistenza.**

Il salmo dunque si chiude nel testo originale con una **solenne proclamazione di «fiducia nella fiducia»** e di speranza in Dio e nella grandezza dell'uomo credente.

## v. 22. Antifona finale

Attualizzazione liturgica del salmo. Questa antifona, che tra l'altro è anche fuori acrostico (inizia col *pe* già presente nel v. 16), **mette in scena l'intero Israele, esule e disperso per il mondo: Dio, come ai giorni dell'esodo, «redimerà»** (verbo tipico della liberazione dell'esodo) **il suo popolo da tutte le sue angosce e tragedie nazionali** (Sal 34,23; 130,8). **Il passaggio dal privato al pubblico** è una spia della storia redazionale vissuta da questa e da altre composizioni prima di entrare nel libro ufficiale della preghiera d'Israele e prima di diventare il canto corale dell'intera «assemblea del Signore».

## 6. Risonanze e invocazioni

### 7. Il salmo viene cantato

### 8. Orazione finale

Padre, dimentica i nostri peccati,  
ricorda soltanto il tuo amore infinito;  
conservaci nella tua verità:  
illuminati da essa in ogni momento,  
possiamo seguire la strada della vita  
sulla quale ci precede il tuo Figlio Gesù. *Amen.*